



PROBLEMI DI BALNEAZIONE A PORTO RECANATI



Numerosi episodi di non balneabilità della zona circostante l'immissione a mare del fosso "Fiumarella" nel Comune di Porto Recanati hanno determinato continue richieste di corrette e tempestive informazioni da parte dell'opinione pubblica nonché un notevole riscontro sulla stampa locale. La "Fiumarella" è un fosso che raccoglie sia le acque dei fossi Lavanderia e Bellaluce provenienti dal territorio del Comune di Loreto che le acque bianche del Comune di Porto Recanati.

Entrambi i Comuni sono dotati di fognature di tipo misto, che raccolgono cioè acque bianche, in condizioni di tempo secco, e nere nel momento in cui gli scolmatori, normalmente presenti lungo le reti fognarie, si attivano a causa di piogge consistenti anche se di breve durata, scolmando nel fosso "Fiumarella".

E' stato accertato nel corso di verifiche effettuate da ASTEA (gestore del Servizio Idrico Integrato) e ARPAM, che questa situazione è aggravata dal fatto che la porzione della rete fognaria connessa al fosso "Fiumarella", che dovrebbe convogliare a mare solo acque bianche, riceve verosimilmente anche acque nere provenienti da vari insediamenti civili presenti nella zona.

Gli esiti degli accertamenti effettuati trovano pieno riscontro con i risultati delle analisi eseguite da ARPAM sulle acque della "Fiumarella", ripetutamente campionate nelle ultime settimane. Infatti tali risultati hanno sempre evidenziato una più o meno elevata contaminazione microbiologica che, a seconda della portata del fosso e delle condizioni meteo marine, ha conseguentemente determinato modificazioni della balneabilità nelle zone di mare circostanti.

DATI MONITORAGGIO OSTREOPSIS OVATA ANNO 2014

Provincia	Comune	Denominazione stazione di campionamento	Data	Ostreopsis cfr ovata (cellule/l)	Ostreopsis cfr ovata (cell/gr macroalga)
Pesaro Urbino	Pesaro	50 m. nord tratto mare viale Varsavia	06-ago-14	<20	0
Ancona	Ancona	Passetto ascensore	05-ago-14	<20	0
Ancona	Ancona	Portonovo Emilia	05-ago-14	<20	0
Macerata	Porto Recanati	100 m. nord scarico Fiumarella	05-ago-14	<20	0
Fermo	Pedaso	200 m. sud scarico centrale Enel	06-ago-14	<20	0
Ascoli Piceno	Grottammare	Davanti scoglio San Nicola	06-ago-14	<20	0

* il valore di concentrazione nella colonna d'acqua è superiore a 10000 cellule/l





Le amministrazioni pubbliche adottano il **Piano della performance** al fine di assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance. Esso, come disposto dalle norme in materia, è innanzitutto un documento programmatico, con orizzonte temporale triennale, adottato in stretta coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio e finalizzato al compimento della fase programmatica del Ciclo di gestione della performance prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 150/2009.

Tale ciclo si conclude con la **Relazione sulla Performance**, un documento rivolto a cittadini e stakeholder interni ed esterni, che sintetizza ed esplicita i risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente con riferimento agli obiettivi di performance strategica ed organizzativa prefissati dall'Agenzia, ai quali sono compiutamente legati sia la valutazione delle prestazioni organizzative e del personale - dirigente e non dirigente - sia la corresponsione dei relativi incentivi.

La **Relazione sulla Performance per l'anno 2013**, redatta in conformità alle norme di riferimento in materia, conclude quindi il Ciclo della Gestione della Performance dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) per l'anno 2013, avviato per la prima volta con l'approvazione del Piano della Performance 2013-2015 (DG n. 176 del 24/12/2013)

E' possibile affermare che il risultato della gestione e del ciclo della performance afferente l'anno 2013 è senz'altro da valutarsi positivamente.

Gli atti prodotti direttamente dall'Agenzia e quelli di competenza dei soggetti terzi preposti alla valutazione del suo operato ne attestano i risultati ottenuti, specie considerando che il mantenimento dei volumi prestazionali complessivamente erogati assume particolare rilevanza in considerazione della grave crisi economica che ha causato la chiusura di numerose aziende nel territorio marchigiano e la conseguente riduzione delle prestazioni richieste all'ARPAM.

Altro fattore di cui è necessario tenere conto è senza dubbio il perdurare della situazione di ridotta copertura della dotazione organica dell'Agenzia (246 posti coperti a fronte di 340 posti previsti nella dotazione organica), che non ha impedito - grazie all'impegno del personale tutto - di mantenere ed in qualche caso aumentare un già considerevole livello delle prestazioni rese.

Le risultanze esposte nell'Allegato alla relazione indicano, a sostegno di quanto affermato, che la performance aziendale ha raggiunto nell'anno 2013 il considerevole grado di realizzazione del 98,84% (percentuale di realizzazione media del complesso dei 116 obiettivi aziendali), confermando la capacità dell'Agenzia non soltanto di reagire positivamente alle sollecitazioni di un contesto come si è visto non privo di criticità, ma di saper anche agire proattivamente al fine di garantire l'efficace ed efficiente compimento della propria missione istituzionale.

Dott. Adriano Celani (Direttore Amministrativo ARPA Marche)

CAMPAGNA DI MONITORAGGIO AGOSTO 2014

Monitoraggio marino, tratto nord (Ancona-Gabicce). Dai dati acquisiti, le acque costiere (fino a 3 km da costa) mostrano una scarsa trasparenza dovuta alla risospensione dei sedimenti (a seguito dall'intenso moto ondoso dei giorni scorsi) e ai significativi apporti terrigeni. Le cospicue piogge che stanno caratterizzando questa stagione estiva hanno infatti causato abbondanti input fluviali (locali e di provenienza nord adriatica) testimoniati da una generale bassa salinità su tutta la colonna d'acqua. Dal punto di vista trofico, le concentrazioni clorofilla "a" risultano nella norma, mentre quelle dell'ossigeno disciolto sono generalmente superiori alla saturazione. A nord di Fano, su profondità maggiori ai 10 metri si nota un marcato termocline che causa la segregazione delle acque di fondo (più fredde e più salate) da quelle superficiali (più calde e meno dense). In questi casi, la concentrazione di ossigeno in prossimità dei fondali si abbassa significativamente. Isolati affioramenti mucillaginosi non aggregati sono stati rilevati solo al largo di Gabicce. Monitoraggio marino, tratto sud (Ancona-Tronto). Le acque costiere (fino a 3 km da costa) mostrano colorazione normale, con una locale ridotta trasparenza in corrispondenza delle foci fluviali. Da una prima analisi dei dati acquisiti, la colonna d'acqua appare ovunque ben rimescolata, con salinità nella norma e termocline impostato sugli 11-12 metri di profondità e presente solo in alcune stazioni al largo. Dal punto di vista trofico, le concentrazioni clorofilla "a" risultano piuttosto basse, mentre quelle dell'ossigeno disciolto sono generalmente prossime alla saturazione. Nessuna ipossia registrata presso i fondali; nessun affioramento di mucillagini rilevato. Paragonando la situazione delle acque marino-costiere delle Marche settentrionali (tratto Gabicce-Ancona) a quelle del tratto sud della Regione (tratto Ancona-Tronto), si conferma l'importanza del promontorio del Conero nel bloccare le acque eutrofiche a bassa salinità di provenienza nord adriatica.



AGENZIA PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
DELLE MARCHE

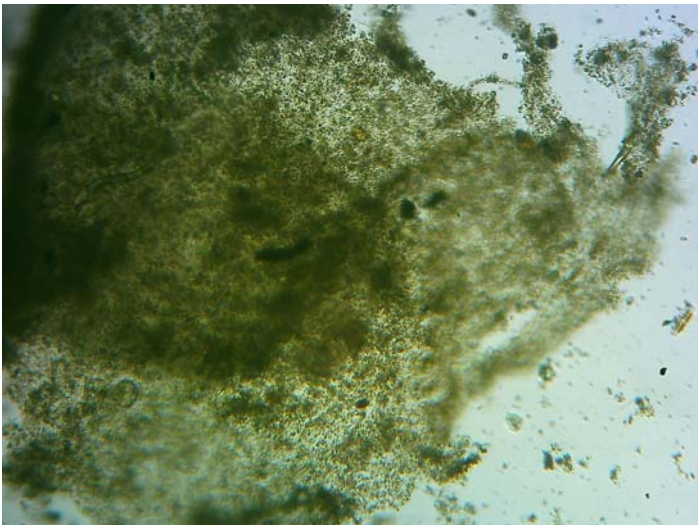


AGENZIA PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLE MARCHE
DIREZIONE GENERALE - VIA CANTINI 101 - 60126 ANCONA
TEL. 071 2132722 Fax 071 2132740
MAIL: segreteria@arpam.marche.it
WWW: www.arpam.marche.it



Il 12 agosto a Pesaro sono state avvistate in mare diverse scie di colore giallastro in prossimità della riva, in località Piazzale di Trieste: le analisi effettuate sulle acque di balneazione interessate dal fenomeno escludono che vi sia un rischio per la balneabilità dell'area, in quanto i valori dei parametri microbiologici previsti dalla norma sono ampiamente al di sotto dei limiti. Dall'osservazione microscopica del campione è evidente che si tratta di materiale in varie forme di aggregazione, che ingloba diverse tipologie di organismi (zooplancton, fitoplancton, forme larvali di crostacei) fra cui si evidenzia la Dinoflagellata non tossica *Gonyaulax fragilis*, la cui presenza spesso è associata alla mucillagine. La presenza di mucillagini non è dunque collegata direttamente alla presenza/scarichi di inquinanti; le sostanze di tipo mucoso sono molto

diffuse nell'ambiente marino, poiché possono essere secrete da un'ampia varietà di microrganismi vegetali o animali e dalla flora batterica e le dinamiche di aggregazione sono tuttora oggetto di ricerca: si formano lungo la colonna d'acqua, sotto forma di 'reticoli' e 'nuvole' e si rendono visibili quando affiorano in superficie con chiazze o strisce di colore giallastro. Tali aggregati nel corso della giornata possono variare di dimensioni e spostarsi in funzione dei venti e delle correnti. Lo spostamento verso costa è favorito dalla presenza di venti da scirocco (provenienti da Sud-Est) e può provocare locali spiaggiamenti, come è avvenuto nel litorale di Pesaro. Le ragioni di questa improvvisa apparizione potrebbero essere legate a vari fattori fra cui le abbondanti piogge che hanno portato nutrienti da dilavamento e lo "stress ambientale" dovuto alla generale instabilità della stagione. A fronte di un'estate meteorologicamente insolita, caratterizzata da frequenti e intense piogge che quasi quotidianamente hanno interessato l'Adriatico centro-settentrionale, abbiamo assistito al continuo fluire a mare sia degli apporti locali delle acque fluviali ma anche e soprattutto di quelle del bacino padano, che hanno contribuito ad innescare condizioni di eutrofia, con le conseguenti proliferazioni microalgali che hanno caratterizzato anche la prima quindicina di Luglio. In particolare dopo l'esaurimento dei nutrienti le fioriture di microalghe (Diatomee e Dinoflagellate) rilasciano rapidamente materiale cellulare nell'ambiente circostante formando delle strutture a forma di fiocchi. Esse possono provocare danni alla pesca perché appesantiscono le reti ma soprattutto, possono provocare anossia di fondo, cioè assenza di



ossigeno, causando sofferenza, migrazione degli organismi più mobili e moria di quelli sessili (fissi). In data 8 agosto, in occasione del periodico monitoraggio che ARPAM esegue nelle acque costiere fino a 3 km da costa, era stata già evidenziata una condizione ambientale abbastanza critica, relativamente alla scarsa trasparenza e ad una generale bassa salinità su tutta la colonna d'acqua e ipossia delle acque di fondo. Il bollettino redatto in quella campagna riferiva infatti che a nord di Fano, su profondità maggiori ai 10 metri si notava un marcato termocline con conseguente segregazione delle acque di fondo (più fredde e più salate) da quelle superficiali (più calde e meno dense): la concentrazione di ossigeno in prossimità dei fondali si era abbassata significativamente raggiungendo valori di 2,83 mg/l nelle acque del fondo della stazione S.Bartolo 3000 (valori di ossigeno da 1 a 3 mg/l evidenziano uno stato di ipossia). Isolati affioramenti mucillaginosi non aggregati erano stati rilevati solo al largo di Gabicce. I giorni successivi nel litorale pesarese erano stati notati affioramenti anche nelle acque di balneazione più a riva. I controlli effettuati l'11 agosto nelle acque costiere del tratto più meridionale della costa marchigiana, da Ancona fino a S.Benedetto del Tronto, mostravano colorazione normale, con una locale ridotta trasparenza in corrispondenza delle foci fluviali. Dal punto di vista trofico, le concentrazioni clorofilla "a" risultavano piuttosto basse, mentre quelle dell'ossigeno disciolto prossime alla saturazione. Nessuna ipossia registrata presso i fondali; nessun affioramento di mucillagini rilevato. C'è dunque attenzione da parte dell'Agenzia, che continuerà a sorvegliare l'evolversi del fenomeno, anche se l'allarme potrebbe rientrare in funzione delle condizioni meteorologiche, visto che la disgregazione degli aggregati avviene principalmente ad opera di forti mareggiate con rapido ricambio delle masse d'acqua.

Immagine al microscopio degli aggregati mucillaginosi (ingrandimento 10x)

I controlli eseguiti il 21 agosto 2014 hanno permesso di evidenziare un generale miglioramento della qualità ambientale dell'ecosistema marino costiero nel tratto antistante la costa pesarese. Il moto ondoso presente in questi giorni ha contribuito al rimescolamento delle masse d'acqua, determinando un rialzo dei valori della salinità e la normalizzazione dei valori di Ossigeno Disciolto. Le concentrazioni di Clorofilla a sono risultate basse, a conferma dell'assenza di fioriture algali in atto. La trasparenza è risultata buona in tutta l'area marina monitorata.

I controlli eseguiti il 21 agosto 2014 hanno permesso di evidenziare un generale miglioramento della qualità ambientale dell'ecosistema marino costiero nel tratto antistante la costa pesarese. Il moto ondoso presente in questi giorni ha contribuito al rimescolamento delle masse d'acqua, determinando un rialzo dei valori della salinità e la normalizzazione dei valori di Ossigeno Disciolto. Le concentrazioni di Clorofilla a sono risultate basse, a conferma dell'assenza di fioriture algali in atto. La trasparenza è risultata buona in tutta l'area marina monitorata.



I RIFIUTI DA ATTIVITA' ESTRATTIVA ALLA LUCE DELLA DIRETTIVA 2006/21/CE (DLGS 30 maggio 2008 n.117)

Proposta di metodologia per la determinazione del rischio statico strutturale

L'attività estrattiva, da sempre fonte di materie prime per l'uomo, è anche all'origine di numerosi problemi ambientali legati agli enormi quantitativi di rifiuti da attività estrattiva (RAE) prodotti durante le attività produttive passate e spesso accumulati senza particolari cautele o totalmente abbandonati. L'attuale diffusa coscienza ambientalista guarda al nostro pianeta come un bene finito da tutelare e conservare e non come una riserva infinita da sfruttare. A livello europeo, dopo numerosi casi di gravi incidenti legati ai RAE, si è sviluppata la consapevolezza della necessità di individuare, gestire e monitorare tutti i centri di pericolo disseminati nel territorio, come esplicitato nella direttiva 2006/21/CE del 15 marzo 2006. Successivamente ogni paese membro l'ha recepita in base al proprio ordinamento legislativo e in Italia sono stati emanati i seguenti atti normativi: il decreto legislativo n.117 del 30 maggio 2008, entrato in vigore il 22 luglio 2008, il successivo decreto interministeriale 16 aprile 2013, entrato in vigore il 23 luglio 2013

Il presente documento analizza la più recente normativa sui RAE e propone la metodologia di riferimento nazionale per la determinazione del rischio statico strutturale, utile alla realizzazione dell'inventario delle strutture di deposito che hanno gravi ripercussioni negative sull'ambiente o che, a breve o medio termine, possono rappresentare una grave minaccia per la salute umana e per l'ambiente.

Oggi nessun paese può ignorare la potenzialità di riciclaggio dei rifiuti prodotti dallo sfruttamento perenne delle materie prime e i RAE vanno rivalutati come giacimenti da cui recuperare materie prime secondarie; infatti possono rappresentare una minaccia ma anche un'opportunità per il futuro, se considerati nuovi giacimenti da sfruttare.

LA "SETTIMANA DEL PIANETA TERRA



" è una iniziativa che si svolge ogni due anni, ad ottobre, in tutta Italia: difatti è "L'Italia alla scoperta delle Geoscienze".

Perchè la Settimana del Pianeta Terra?

La Settimana del Pianeta Terra nasce con lo scopo di:

- diffondere tra il grande pubblico la cultura geologica, il rispetto per l'ambiente, la cura per il territorio;
- divulgare l'inestimabile patrimonio che l'Italia possiede, non solo dal punto di vista artistico e monumentale, ma anche ambientale, geologico in particolare, facendone strumento di

promozione turistico-culturale;

- far conoscere il ruolo che le Geoscienze italiane svolgono quotidianamente per servire i bisogni della società civile: ambiente, energia, clima, salute, risorse naturali, rischi naturali, erosione delle coste, geomateriali, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale;
- trasmettere l'entusiasmo per la ricerca e la scoperta scientifica;
- incrementare il dialogo tra scienziati e tecnici da una parte, politici e decisori dall'altra.

E' indubbio che investendo su ambiente, energia, clima, alimentazione, salute, risorse e riduzione dei rischi naturali, si possa migliorare qualità della vita e sicurezza del nostro territorio.

Come si svolge Settimana del Pianeta Terra?

La Settimana del Pianeta Terra si articola in varie manifestazioni, dette "GeoEventi", che si svolgono sull'intero territorio nazionale: escursioni sul terreno, passeggiate nei centri urbani e storici, porte aperte ai Musei, visite guidate, esposizioni, attività didattiche, attività sperimentali di laboratorio per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, conferenze, convegni, workshop, tavole rotonde.